Anno VII n. 33 del 26 Settembre 2015

RMF online.it

Periodico del territorio varesino

Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi COPIA OMAGGIO

Editoriale

PONTIERE

Il Papa in America: unione tra gli uomini

di Gianfranco Fabi

Cuba è stata sempre al centro delle attenzioni degli ultimi pontefici. Una tappa quasi obbligata per Giovanni Paolo II e per Benedetto XVI che hanno anticipato e preparato la strada alla grande svolta, voluta e preparata da papa Francesco. Il cattolicesimo a Cuba ha origini antiche, quella della colonizzazione spagnola, e ha resistito tra mille difficoltà soprattutto di fronte ad un governo che dopo i primi anni della rivoluzione ha imposto, più in ossequio all'amicizia con la Russia che per scelta propria, che la religione restasse un fatto esclusivamente privato.

Papa Francesco non solo ha contribuito a riaprire il dialogo tra Cuba e Stati Uniti, ma ha voluto dare una visibilità concreta al ponte gettato non solo tra due stati che erano giunti sull'orlo della guerra negli anni '60, ma anche tra due concezioni profondamente diverse della società. Il comunismo cubano è stato per anni la volontà di dimostrare la validità del modello statalista e moderatamente nazionalista (anche grazie ai significativi aiuti finanziari di Mosca soprattutto nei primi anni) ovviamente e naturalmente contrapposto al liberalismo capitalista degli Stati Uniti.

Il Papa ha voluto dimostrare che non ha un modello sociale da proporre, ma ha soprattutto una dimensione umana da esaltare al di là delle differenti visioni. È la dimensione del dialogo, dell'apertura, del rispetto, del confronto, della convinzione che tutti hanno qualcosa da insegnare, ma tutti hanno molto da imparare. Tra i tanti discorsi che il Papa ha fatto c'è una risposta ad uno studente dell'università che sintetizza in maniera forte questa prospettiva: " Cuori aperti, menti aperte. Se la pensi in modo diverso da me –ha affermato il Papa - perché non ne parliamo? Perché stiamo sempre a litigare su ciò che ci separa, su ciò in cui siamo diversi? Perché non ci diamo la mano in ciò

che abbiamo in comune? Dobbiamo avere il coraggio di parlare di quello che abbiamo in comune. E dopo possiamo parlare di quello che di diverso abbiamo o pensiamo. (...) A Buenos Aires – in una parrocchia nuova, in una zona molto, molto povera – un gruppo di giovani universitari stava costruendo alcuni locali parrocchiali. Sono andato e li ho visti, e me li hanno presentati: "Questo è l'architetto, è ebreo, questo è comunista, questo è cattolico praticante, questo è...". Erano tutti diversi, ma tutti stavano lavorando insieme per il bene comune. Questa si chiama amicizia sociale, cercare il bene comune.(...). Quando c'è divisione, c'è morte. C'è morte nell'anima, perché stiamo uccidendo la capacità di unire. Stiamo uccidendo l'amicizia sociale. Questo vi chiedo oggi: siate capaci di creare l'amicizia sociale". L'amicizia sociale, tra persone, tra gruppi, tra Stati. Il presupposto su cui costruire quella dimensione essenziale del cristianesimo che è l'annuncio e insieme la testimonianza.

Avvicinando Cuba e Stati Uniti questo viaggio del Papa ha data la dimostrazione visibile di come il mondo possa abbandonare le ideologie che ingabbiano e riducono la convivenza sociale a schemi astratti, e possa, anzi debba, cercare la strada di un confronto aperto e costruttivo. Il bene comune non è una formula astratta. E i cristiani hanno un compito di testimonianza profetica anche nel costruire la fraternità quotidiana.

Pensare il futuro

INFINITAMENTE/1 NUOVA IMMAGINE DEL MONDO

La realtà non è quella che ci appare

di Mario Agostinelli

L'ignoranza da parte della politica e l'assenza di un programma educativo per le nuove generazioni, impedisce di cogliere come le conquiste della rivoluzione scientifica del Novecento - tuttora in corso - condizionino le relazioni e la vita sociale.

Sabato 19 settembre al Sacro Monte si è tenuto un incontro sul tema: l'uomo tra l'infinitamente piccolo e l'infinitamente grande. Le relazioni sono state di grande interesse e suggestione e qui provo a dare una sintesi non tanto del convegno, (i relatori erano di assoluta levatura), quanto delle implicazioni che stanno alla base delle loro ricerche, Ne esce una nuova immagine del mondo che dovremmo metabolizzare e una maggiore padronanza del futuro che ci aspetta.

La materia non è continua, ma è fatta di particelle singole tutte eguali, di taglia finita, caratterizzate da stati energetici quantizzati. Siamo fatti della stessa sostanza del mare e delle stelle. Almeno a livello microscopico (come osserva la quantistica) e nello spazio-tempo (come deduce la relatività), un fenomeno può descriversi perfino come copresenza di diverso e contrario. Esiste solo la velocità di un oggetto rispetto ad un altro, tranne che nel caso della luce, che possiede la massima velocità possibile nell'universo (circa 300 000 Km/sec). I concetti di massa e energia si fondono e quel che si conserva è la loro somma. Il nostro universo è finito eppure illimitato, mentre avrebbe una origine nella dimensione temporale: il Big Bang.

Per un osservatore a riposo sul suolo terrestre, il tempo passa più velocemente in altitudine e più lentamente in basso, verso il livello del mare; un oggetto si contrae nella direzione del suo moto al crescere della sua velocità; se si viaggia ad alte velocità

il tempo, misurato da un osservatore a riposo, passa più lentamente. Per questi motivi ogni sistema GPS montato sulla nostra auto, comunicando con satelliti collocati in alta quota e oggetti terrestri in moto relativo, funziona solo correggendo automaticamente i dati ricevuti sulla base della teoria della relatività. Ancora: per una particella non si può determinare esattamente e contemporaneamente la posizione e la velocità e nemmeno l'energia e il tempo. La mancanza di determinismo a scala molto piccola è intrinseca alla natura e le misure osservate sono frutto di una interazione: tra un'interazione e l'altra non sappiamo cosa esista. La descrizione dei fenomeni è solo probabilistica e la misura dei parametri che li caratterizzano è sempre influenzata dall'osservatore. L'osservazione contribuisce a "creare" la realtà che percepiamo, che non è detto che corrisponda all'effettività del mondo fisico che ci circonda. Siamo, come si vede, assolutamente distanti dai concetti che Newton aveva codificato per i secoli scorsi, con uno spazio e un tempo "veri", in cui i corpi occupano posizioni vere, si muovono di moti veri, anche se l'uomo percepisce e misura solo posizioni e moti relativi. Siamo addirittura in un mondo invisibile ai nostri sensi, eppure rispondente alle osservazioni degli strumenti d'avanguardia. Tra il bizzarro e l'inquietante dobbiamo abituarci non solo a usare telefonini e Intenet, ma a capire cosa ci sta sotto. L'enciclica Laudato Sì – e questo è estremamente interessante – ragiona con l'approccio che ho sintetizzato poco sopra. Forse anche per questo è così innovativa e crea speranze rispetto alla banale discussione a cui ci costringe la politica quotidiana.

Attualità

LA VITA CHE CAMBIA
Tre giorni a Lourdes
di Luisa Oprandi

La mia prima volta a Lourdes è stata pochi giorni fa: attendevo in me il desiderio di vivere questa esperienza lontana da qualsiasi altra motivazione che non fosse quella di immergermi nel clima, nel contesto, nell'anima di quanto il luogo mariano rappresenta ed esprime.
Sono stati tre giorni che hanno segnato la mia vita, abbattuto alcuni schemi mentali divenuti abitudine del pensare, azzerato presunte sicurezze e ridato certezze nuove al mio cammino di donna e di credente.
L'opportunità è stata quella di un pellegrinaggio assieme ad alcune persone amiche ed altre fino ad allora sconosciute.
Don Peppino Maffi, il sacerdote che da quando ero giovane ha segnato tanta della mia strada, è stato il riferimento spirituale di questi giorni.
Fatico a rimettere in ordine le emozioni, forti ed intense, ma senza dubbio la prima immediata impressione, arrivando nella cittadina ai piedi dei Pirenei, è stata quella di una assoluta pace: non solo all'interno del vasto spazio dove sono collocate la chiesa, la grotta, i luoghi dove si vivono i tanti momenti di preghiera comunitaria e individuale. È pace anche attorno, nello spazio laicamente destinato agli alberghi e ai negozi. E qui è caduto il primo muro che avevo eretto negli anni, affidandomi scioccamente all'idea trasmessami da pochi che a Lourdes come altrove ci fosse un eccesso di "commerciale". Nulla di più distante dalla realtà, in quanto i piccoli negozi, dedicati all'acquisto di immagini sacre, di bottigliette da riempire con l'acqua benedetta perché possano essere portate alle persone care, di coroncine per la recita del rosario, sono assolutamente discreti nel contesto abitativo e per nulla invasivi. Del resto, almeno così a me è capitato, sono marginali rispetto al reale cuore della Lourdes che desideravo vivere. Infatti credo che tutto parta da lì, da cosa ci si attenda e da come si scelga di avvicinarsi a questa esperienza: il pellegrinaggio guidato ti porta direttamente al cuore della cittadina, che certo non è costituito da una ventina di negozi, inframezzati ad altri esercizi normalmente presenti in qualsiasi altra cittadina.
Il cuore di Lourdes è infatti dentro uno spazio amplissimo e delimitato, che segna in modo naturale una distinzione tra la città e il suo centro religioso. Varcare quel cancello e sentirsi in una dimensione nuova, serena, silenziosa, garbata, rispettosa è immediato. Senza regole impositive di alcun genere, tutto viene da sé, dalla pace che ciascuno dei pellegrini individualmente vive e respira. Ed è all'interno di quel "recinto" che vive e palpita la vera Lourdes. L'arco della giornata è scandito da alcuni momenti comunitari, che ciascuno liberamente sceglie di condividere: alle 8,00 la via Crucis sul monte Calvario con quattordici stazioni indicate da statue a grandezza naturale, la Messa internazionale alle 9,30 del mattino davanti alla grotta dell'apparizione, la processione eucaristica alle 17,00, il rosario alle 18,00, la fiaccolata alle ore 21,00, la possibilità ininterrotta dell'adorazione. Sono questi appuntamenti che aprono il cuore alla dimensione dell'ecumenismo, dell'essere uniti a centinaia e centinaia di altre persone, provenienti da ogni parte del mondo, attorno ai momenti significativi del cammino di fede. Non ti senti solo e perdi la dimensione della tua univocità, dei tuoi personali problemi, delle tue insistenti domande. Ti senti parte di una comunità di donne e uomini che attendono, ringraziano, sperano, domandano e allora ridimensioni anche le tue personali aspettative all'essenziale. Vedere una lunghissima fila di fiaccole accendere la notte tra le mani dei tantissimi pellegrini, cantare e pregare anche in lingue diverse dalla tua che quasi ti

divengono familiari durante la processione eucaristica, percorrere la salita del calvario individuando nella sofferenza di Cristo il senso della accoglienza della fatica e del dolore in chi evidentemente soffre, condividere la Messa dietro centinaia di malati posti dinanzi alla grotta... sono esperienze silenziose, delicate, ovattate di prezioso riserbo che molto dicono alla tua vita. I pensieri sgorgano dalla mente e dal cuore e ti portano a vagliare il peso che, nel quotidiano, dai agli aspetti della normalità del vivere. La tua vita passa dinanzi agli occhi con il calore di volti amici e fraterni e il tuo pensiero va a loro e, con il pensiero, la preghiera per quello che magari sai essere un bisogno nella loro vita, un desiderio, una attesa.
Immergersi nella vasca dell'acqua, sgorgata dalla grotta e scavata dalle esili mani di Bernardette oltre un secolo e mezzo fa, è stato un altro momento determinante: non tanto per l'emozione dell'evidenza di uscire completamente asciutti, quanto per il clima che si respira nell'attesa, fatto di silenzioso affiancamento ad altre persone che sai essere lì, ciascuno con un proprio desiderio grande, a domandare con umiltà qualcosa di inespresso a parole, ma non taciuto dai gesti composti del raccoglimento.
Ma Lourdes è anche il segno forte della potenza del volontariato: dietro ogni sofferente, ogni malato, ogni bisognoso, nel garbato e perfetto contesto organizzativo ci sono tantissimi volontari che scelgono di dare il proprio tempo perché l'esperienza del pellegrinaggio a Lourdes non sia negata ad alcuno. Persone che vivono così il proprio periodo di ferie, che si assumono le spese del viaggio e dell'alloggio e che per giornate intere sono a disposizione.
A Lourdes infatti il mondo è segnato dai tratti delicati della preghiera, del raccoglimento, della carità, dell'umanità, del dolore e della speranza e tornare al quotidiano chiede inevitabilmente di cambiare qualcosa della propria vita. Perché il primo vero miracolo è che nessuno torna uguale a come è partito.

Attualità

L'ANTIPOLITICA AL POTERE

L'onda del populismo: Lega, Silvio, 5 Stelle

di Camillo Massimo Fiori

Il populismo si sta espandendo in tutto l'Occidente, Stati Uniti compresi. Non è una nuova ideologia, ma un modello culturale trasversale che supera le vecchie distinzioni di destra e sinistra.
È una concezione della realtà che distingue nettamente la società civile, buona, dalla società politica, cattiva. Di conseguenza rifiuta il principio di rappresentanza, che ha consentito al sistema democratico di diventare universale, la pratica della mediazione e disconosce l'utilità delle istituzioni rappresentative. Sostiene la sovranità del popolo e ne accetta tutte le richieste, che tendono ad aumentare in modo geometrico, a scapito delle risorse che sono limitate. In questo modo eccede nelle promesse che poi non è in grado di mantenere, ma che sono vantaggiose per ottenere consenso per la loro estrema semplificazione.
Inoltre il populismo diffida degli "estranei", valorizza le etnie e non vuole costruzioni sovranazionali come l'Unione europea. Vorrebbe rinchiudersi nelle "patrie" ma, in mondo globalizzato e interconnesso, la chiusura delle frontiere non ci salva dalle crisi economiche, dal degrado ambientale e dalla diffusione del terrorismo.
La Lega
Il populismo della Lega Nord si basa sul rovesciamento di elementi di disvalore, con cui vengono connotati settori popolari, in elementi di valore. L'adattabilità del movimento di Bossi e ora di Salvini alle più svariate situazioni è il segno di un assoluto pragmatismo reso possibile dall'assenza di valori di riferimento. Lo scandalo dei soldi del finanziamento pubblico gestiti a fini privati ha intaccato la credibilità del movimento ma, con la nuova Segreteria di Salvini, che assomiglia a un clone di Bossi, è di nuovo in ascesa.
Nonostante i cambiamenti introdotti dal nuovo segretario, la Lega non ha dismesso il suo complesso apparato simbolico che ne segna tuttora la sua specificità, né ha rinunciato alla possente macchina organizzativa e alla sistematica occupazione dei posti di potere nei luoghi di insediamento elettorale.
Esaurito l'iniziale periodo etno-nazionalistico, messe in sordina le argomentazioni secessioniste e lo stesso federalismo, le critiche della Lega si appuntano ora sulla degenerazione oligarchica dello Stato ad opera dei partiti, dell'alta finanza e della grande industria che favorirebbero l'immigrazione per avere a disposizione un bacino di mano d'opera a basso costo.
La nuova Lega di Salvini ha spostato l'asse della sua propaganda sulla politica estera, soprattutto con la messa sotto accusa dell'Unione Europea e con la ossessionante denuncia del pericolo islamico; ma l'assoluta mancanza di proposte e di soluzioni dimostra l' inconsistenza delle critiche.
La diffusione dei temi populistici nella società italiana è frutto di un lento e lungo processo di logoramento della democrazia rappresentativa.
Da gruppuscolo marginale di "outsider" il leghismo è diventato la prima manifestazione di massa del populismo; l'elemento di novità che ha portato nella politica italiana è il riferimento alle due principali fratture storiche del nostro Paese: il conflitto tra centro e periferie ovvero tra Stato centralizzato e contesti locali, tra il Nord sviluppato e il Sud arretrato.
Il leghismo si presenta come movimento etno-regionalista che enfatizza la specificità storica culturale e antropologica delle zone in cui è insediato, facendo dell'ambito locale una fonte di identità. La rivendicazione dell'autonomia è sfociata nella richiesta di secessione del Nord dal resto del Paese. Questa pretesa non ha avuto molto successo e il popolo italiano, compreso quello delle regioni settentrionali, ha bocciato il referendum per la riforma dello Stato: il federalismo, che ha dato cattiva prova con la dispendiosa spesa delle Regioni, è stato sostituito, come tema propagandistico, dalla denuncia dell'Europa unita e della moneta unica che non tiene conto però che l'Italia, come realtà economica, era già fallita negli anni Novanta quando fu costretta ad uscire dal sistema di convergenza delle monete nazionali e che, in un mondo globalizzato e interconnesso, non avrebbe alcuna possibilità di affrontare le nuove sfide.
Berlusconi
Agli inizi degli anni Novanta l'intervento della magistratura ha determinato il successo di Berlusconi. Non tanto per le inchieste a suo carico che lo hanno imposto all'attenzione dell'opinione pubblica, quanto per il discredito gettato sui partiti con la loro conseguente delegittimazione.
I giudici hanno gettato dei semi che si sono dimostrati adatti alla crescita del populismo.
Il "berlusconismo" non più sostenuto, come nella Lega, dallo spontaneismo di una parte della popolazione, è stato indotto dall'influenza determinante dei "mass-media".
Si è diffusa la sensazione di una cesura tra una prima Repubblica, dominata dalla partitocrazia, e una seconda Repubblica in cui i cittadini hanno un'influenza diretta sulla politica e della contrapposizione tra una società civile buona e una società politica cattiva.
Le liste elettorali sono composte da imprenditori, tecnici, liberi

professionisti: ma la nuova classe dirigente non dimostra di essere migliore di quella precedente sia sotto il profilo della competenza che sotto quello dell'onestà.
Questa mutazione culturale e antropologica è anche determinata dalla diffusione di un atteggiamento individualista, dalla accettazione universale del neoliberismo economico, dalla scomparsa dei corpi intermedi, come le associazioni, i partiti e i sindacati, dalla inadeguatezza delle grandi agenzie culturali, come la scuola e la chiesa, che avevano sin qui accompagnato la maturazione di un pensiero critico nelle masse, indispensabile elemento di sostegno del processo democratico.
In questa apoteosi del dilettantismo la Lega viene fagocitata da Forza Italia perché non dispone di una classe dirigente all'altezza dei compiti di governo; si limita ad occupare posti di potere ma segue la linea dettata da Berlusconi.
Il carisma dell'imprenditore televisivo le ha permesso di svolgere per due decenni un ruolo centrale nella politica ma il suo non è un carisma naturale bensì situazionale; nella "politica post-ideologica" l'affabulazione propagandistica ha portato l'Italia alla stagnazione e ad un regresso economico e democratico.
Il Movimento 5 stelle
I populisti avevano promesso di edificare un'epoca di trasparenza, efficienza e vicinanza ai cittadini ma il loro progetto è fallito.
La delusione non ha però spento le pulsioni populiste: se un leader non funziona si aspetta il successivo per un nuovo inizio e così, incominciando sempre da capo, i problemi rimangono irrisolti.
Nel vuoto lasciato dalle forze populiste in crisi di credibilità è emerso, in maniera sorprendente e prepotente, il movimento dell'ex comico Beppe Grillo che declina una diversa versione della retorica populista, quella del "popolo del web", che non conta che poche migliaia di aderenti ed è manipolato dai vertici.
Il M5S recupera svariati temi usati dalle forze populiste senza però utilizzare le logiche e gli obiettivi di quei partiti, propone invece una distinzione tra "in" e "out", tra chi è dentro e chi è fuori dal sistema, tra gli inclusi che sono in grado di fare politica e gli esclusi perché incompetenti o indifferenti,
Apparentemente il M5S si è sviluppato dal basso tramite i "meetups", le liste locali certificate che hanno trascinato al successo illustri sconosciuti. In realtà la formazione dei "5 Stelle" è sostenuta da una massa di cittadini culturalizzati ma poco informati, incapaci di usare il senso critico per cogliere la complessità del mondo attuale, disattenti o indifferenti, pronti a avanzare richieste senza però individuare le risorse, i mezzi e le soluzioni.
Il populismo costituisce una degenerazione del sistema democratico come delineato dalla nostra Costituzione repubblicana.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Parole
INFINITAMENTE/2
PERDERSI IN UNA VERTIGINE
di Margherita Giromini

Divagando
L'ISOLINO, IL MARCHESE, LE DONAZIONI
di Ambrogio Vaghi

Attualità
IL CAMPIONISSIMO PEDALAVA NELL'OLIO
di Cesare Chiericati

Apologie paradossali
LA FOGNA COSCIENZA D'UNA CITTÀ
di Costante Portatadino

Presente storico
IL VUOTO E UNA SFIDA
di Enzo R.Laforgia

Società
LIBERI DENTRO
di Luisa Negri

In confidenza
IL FUTURO, LA SPERANZA
di don Erminio Villa

Politica
MALEDETTE FRONTIERE
di Edoardo Zin

Stili di vita
OLTRAGGI AL PUDORE
di Valerio Crugnola

Cultura
SAN FRANCESCO NELL'ARTE
di Piero Viotto

Cultura
LATINA, IL PLAGIO È SERVITO
di Sergio Redaelli

Il viaggio
UN GIORNO DA BIANCANEVE
di Gioia Gentile

Società
SERVE UN PASSAGGIO?
di Gianni Spartà

Attualità
OSPEDALI CON POCHI PARCHEGGI
di Arturo Bortoluzzi

Cultura
I DINOSAURI RACCONTANO
di Chiara Ambrosioni

Cultura
SCRITTORE INDOMITO
di Maniglio Botti

Cultura
SINODO ORDINARIO DELLA MISERICORDIA
di Livio Ghiringhelli

Urbit et Orbi
RICONOSCERE CIÒ CHE È ETERNO
di Paolo Cremonesi

Opinioni
IL CAPITALE NON COMANDI SULL'UOMO
di Felice Magnani

Sport
AZZURRO E BAGLIORI D'ORO
di Ettore Pagani

RMFonline.it
Radio Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.